

ORCHESTRA
DELLA **TOSCANA**



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Roberto Cominati

pianoforte



44^a stagione concertistica
2024/25

Tianyi Lu

direttrice



orchestradellatoscana.it

COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service



Tianyi Lu è oggi una direttrice d'orchestra assai richiesta in Europa e negli Stati Uniti. Per il suo ritorno all'ORT, si presenta insieme al pianista napoletano **Roberto Cominati**, virtuoso profondo e schivo la cui carriera internazionale ha preso avvio nel 1993 grazie al primo premio nel Concorso "Ferruccio Busoni" di Bolzano. Nella *Burleske* di **Richard Strauss** (1886), formato da un unico movimento, deve dimostrare di aver mani d'acciaio per rendere la polpa brillante di un pezzo in cui il pianoforte dialoga da pari a pari con un'orchestra densa, smagliante, in cui i timpani hanno un ruolo di rilievo. La *Burleske* fu ritenuta ineseguibile dal primo dedicatario, il grande pianista **Hans von Bülow**, che si lamentò di aver mani troppo piccole per poterla studiare. Attorno a questo Strauss, Lu dispone un'elegia funebre novecentesca e un capolavoro giovanile di **Johannes Brahms**.

Nel *Cantus in memoriam Benjamin Britten*, fascia sonora traslucida di sette minuti datata 1977, il compositore estone **Arvo Pärt** piange la morte dell'inglese Britten: autore da lui stimato, però mai incontrato di persona. La *Serenata op. 11* (1857-59) è la partitura di un Brahms trentenne, allora impiegato alla corte tedesca di Detmold in attesa di orientare il suo futuro altrove. Richiamandosi a un genere settecentesco d'intrattenimento quale la serenata, il giovane compositore compie qui un passo importante verso la definizione di una scrittura orchestrale che lo condurrà, non senza difficoltà, ad approdare al genere sommo della sinfonia, la vetta creativa a cui era destinato ma che, dopo Beethoven, a ogni compositore austro-tedesco dell'Ottocento sembrava inarrivabile.

Tianyi Lu

direttrice

Roberto Cominati

pianoforte

Arvo Pärt

Cantus in memoriam
Benjamin Britten

Richard Strauss

Burleske, in re minore
per pianoforte e orchestra

Allegro vivace

Johannes Brahms

Serenata in re maggiore n.1 op.11

Allegro molto
Scherzo. Allegro non troppo
Adagio non troppo
Menuetto I
Menuetto II
Coda
Scherzo. Allegro
Rondò. Allegro

LIVORNO, Teatro Goldoni
sabato 11 gennaio 2025 h 21:00

CARRARA, Teatro Animosi
lunedì 13 gennaio 2025 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
martedì 14 gennaio 2025 h 21:00

PISA, Teatro Verdi
mercoledì 15 gennaio 2025 h 21:00

LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

*"Omnia mutantur,
nihil interit
Tutto muta, nulla
perisce,,*

Ovidio
Metamorfosi,
libro XV, v. 165
8 d.C.

Il *Cantus in memoriam Benjamin Britten* di **Arvo Pärt** porta a parlare parlare del lutto, della perdita, della morte. Sono passati quasi sessant'anni da quando Elisabeth Kübler-Ross ci ha spiegato come si deve attraversare le famose cinque fasi di elaborazione del lutto per venirne a capo: prima si nega l'accaduto; poi arriva la rabbia verso tutto e tutti; segue la contrattazione, si cerca cioè di fare qualunque cosa pur di non soffrire; quindi la depressione, la vera tristezza e il desiderio di isolarsi; alla fine si accetta la perdita, la pena non cessa, ma si smette di lottare per qualcosa che non si può modificare. È difficile per noi, morituri semplici, esprimere il dolore per questi traumi che ci privano di affetti quotidiani, voci, profumi, persone care. I poeti sanno come fare, il loro lamento si innalza nelle parole, maestoso come una sequoia, eterno. "Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo / di gente in gente, me vedrai seduto / sulla tua pietra, o fratel mio, gemendo / il fior de' tuoi gentili anni caduto". Così **Ugo Foscolo** piange il fratello Giovanni, morto suicida appena ventenne.

L'arte sa come dare pace, sa consolare anche chi non la fa ma la vive di riflesso. La morte però è un tema talmente gigantesco che, come l'amore, può vestire sia i panni raffinati dello stile elegiaco, sia i cenci della commedia. Ed eccoci al punto: i funerali. Di solito, chi si occupa del "caro estinto" è una figura piena di tatto, efficiente, che con discrezione organizza cordoglio e commozione di familiari dolenti. Ma un'agenzia romana di servizi funebri ha scelto di affidare la propria comunicazione pubblicitaria al linguaggio della commedia, ironizzando proprio sulla dipartita, sul sonno eterno. L'effetto è stato dirompente, scatenando risultati simili a quelli delle storiche campagne fotografiche di **Oliviero Toscani** per Benetton, con discussioni fra pro e contro, e relativa diffusione nazionale del nome dell'agenzia in questione: **Taffo**. Qualche esempio: per informare degli "sconti", Taffo presenta la foto di una bara infiocchettata come un pacco regalo e il seguente slogan: "Regalo monolocale. Seminterrato".



Trionfo della Morte,
Palazzo Abatellis, Palermo
1446 ca.

Ma è sui cosiddetti trend topic, i fatti di maggior tendenza sui social, che Taffo fa la differenza. Periodo elettorale? Ecco un post con una sfilza di urne cinerarie multicolore e in alto lo slogan "Italiani, vi aspettiamo alle urne".

Elisabetta II d'Inghilterra ci lascia dopo settant'anni di regno? Mucchio di terra con su scettro e corona, e la dicitura: "Ne hai sepolti più di noi".

Parità di genere, femminicidio, Fashion Week di Milano, Giro d'Italia, non c'è argomento su cui Taffo non abbia dato il suo punto di vista "funereo", puntuale e irriverente proprio come la morte.

Operazione ineccepibile se si parla di raggiungere clienti vivi. Meno utile se si vuol lenire il dolore e tenere viva la memoria dei morti.

- 1977 - Arvo Pärt
Cantus in memoriam
Benjamin Britten
- 1886 - Richard Strauss
Burleske, per pianoforte e
orchestra
- 1857 - Johannes Brahms
Serenata n.1 op.11

Timeline | La vita | Le opere



1700

1800

1900

2000



Tianyi Lu



bio completa



tianyi-lu.com



TianyiLuConductor

È nata a Shanghai, cresciuta in Nuova Zelanda, ha studiato in Australia e ha scelto l'Europa come casa, dove ama andare in bicicletta nella natura, esplorare nuove culture, cibi, lingue e il mare. Già questo ci descrive il carattere multiculturale di Tianyi Lu, un'autentica cittadina del mondo. Alle porte dei 35 anni, il suo nome già appare da alcuni anni nei cartelloni dei maggiori teatri; fino al 2019 ricopre il ruolo di direttore assistente alla Melbourne Symphony Orchestra, nel 2020 vince il Concorso "Sir Georg Solti" in Germania e, a Novara, il Concorso "Guido Cantelli", rassegna che ha laureato nomi come Riccardo Muti, Eliahu Inbal, Hubert Soudant, Donato Renzetti e altri. Da lì la nomina di direttore in residence alla Stavanger Symphony Orchestra in Norvegia, e di direttore principale della St. Woolos Sinfonia nel Regno Unito fino al 2024. Appassionata di diversità, equità e inclusione, e impegnata nella creazione di un mondo più empatico attraverso le arti, è Artista Ambasciatrice per *Opera for Peace*, ed è regolarmente invitata a lavorare con comunità e istituzioni del potenziamento della leadership e della trasformazione delle culture con la musica.



Roberto Cominati



bio completa



robertocominati.it



roberto.cominati



robertocominati



roberto.cominati

Spesso definito "il pianista con le ali", affascinato dal volo sin da piccolo, Roberto Cominati per alcuni anni ha conciliato la carriera di pianista con quella di pilota di linea sui Boeing 737. Ma questa è un'altra storia ... Bambino prodigio, a otto anni ottiene l'ammissione per meriti speciali al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, sua città natale. Ha studiato poi con Aldo Ciccolini all'Accademia Superiore di Musica "Lorenzo Perosi" di Biella e con Franco Scala all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Dopo la vittoria al Concorso Internazionale "Alfredo Casella" di Napoli nel 1991, si è imposto all'attenzione della critica e dello scenario musicale europeo con il Primo Premio al Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano (1993). In Italia è ospite delle più prestigiose istituzioni musicali, e all'estero si è esibito nelle maggiori importanti sale in Europa, Cile, Uruguay, Brasile, Finlandia, Giappone e Australia, diretto dai più grandi del podio. Sta portando a termine l'incisione discografica dell'integrale per pianoforte di Claude Debussy, per Decca (di cui sono già disponibili i primi due CD).

ARVO PÄRT

Paide 1935 -

Cantus in memoriam Benjamin Britten

durata: 6 minuti circa

Note di **Elisabetta Torselli**

Il *Cantus in memory of Benjamin Britten* (1977), scritto dal celebre compositore estone in memoria del grande maestro inglese scomparso nel 1976 ed eseguito a Londra nel 1979, è una delle pagine che più hanno contribuito a far amare, da un pubblico ben più vasto di quello consueto della musica contemporanea, Arvo Pärt e il "tocco Pärt", ossia il modo in cui certe pennellature di arcaismo musicale si amalgamano ad una scrittura moderna, l'individualità compositiva inconfondibile, fatta di atmosfere sonore statiche / estatiche e tuttavia capaci di un non drammatico, ma profondo e immediato appello emozionale: ricordiamo la fortuna universale, oltre che del *Cantus in memory of Benjamin Britten*, dell'apocalittica fanfara di *Arbos*, delle molteplici versioni di *Fratres*, e ancora, fra le composizioni vocali, dello *Stabat Mater*, della *Summa*, del *Miserere*, della *Johannespassion*, della *Messa di Berlino*. Pagine che devono la loro popolarità anche all'uso che ne è stato fatto nel teatro, nel cinema, nell'arte multimediale. Ricordiamo di aver ascoltato il *Cantus* con il suo funebre rintocco come sfondo sonoro del tutto confacente in messinscene contemporanee di Euripide e di Shakespeare; Michael Moore ne ha usato le misure iniziali per dar suono al lutto per la tragedia delle Due Torri nel suo film *Fahrenheit 9/11*; né sapremmo trovare qualcosa di più adatto come commento sonoro ad un memorabile passo dantesco, la rievocazione del giungere della sera (Purgatorio, VIII, 1 - 6), con la campana tubolare del *Cantus* sul disteso tappeto degli archi evocante quella *squilla di lontano / che paia il giorno pianger che si more* (qui, invece, piange Britten). Ma esprime anche, quella campana tubolare e tutta la costruzione del *Cantus*, il concetto da Pärt più volte esposto di *tintinnabulum / tintinnabula*, ossia l'evento sonoro puro, in sé definito, rarefatto e insieme sorprendente (questa campana, ma anche le dissonanze arcane e seducenti della sua polifonia vocale, o, in questo caso, strumentale), che in vari modi sostanzia la sua scrittura. E anche un rimorso e un rimpianto che il compositore estone ha apertamente confessato. Nella conquista di uno stile personale dopo gli esordi seriali, Pärt doveva di necessità imbattersi nella purezza di segno e nei conturbanti arcaismi di tanta musica di Britten, e arrivare a considerarlo una sorta di maestro (ciò che si potrebbe dire anche per tanti altri compositori

neo-tonali o arcaizzanti o praticanti svariate modalità di "ritorno a"): "Avevo scoperto Britten da solo. Poco prima della sua morte, cominciai ad apprezzare l'inusuale purezza della sua musica: avevo l'impressione di un tipo di purezza paragonabile a quella delle ballate di Guillaume de Machaut". Ma l'incontro che Pärt cominciava a desiderare fu reso impossibile dalla morte del grande maestro inglese. Il riferimento a Machaut non stupisce in un compositore che si è fatto conoscere proprio per la sua capacità di riattualizzare certi stilemi della musica medievale e sacra, della polifonia arcaica in primo luogo. Anche in questo caso è applicata con assoluta ma sapiente semplicità e, diremmo, dirittura artistica, senza niente di più a far da orpello, un principio plurisecolare di costruzione musicale come quello del *cantus firmus* (in questo caso la scala discendente di la minore) non variato ma semplicemente svolto in conseguimenti successivi (la, la-sol, la-sol-fa, la-sol-fa-mi...) ed espresso in forma di canone a cinque parti con le entrate successive - dopo la campana tubolare - delle varie sezioni dell'orchestra d'archi. Ciò che conferisce un carattere peculiare al pezzo è peraltro anche il governo dell'aspetto metrico della composizione, perché nelle varie entrate del canone le sezioni lo svolgono in valori e figure crescenti e decrescenti secondo serie proporzionali (come la relazione 2 a 1 e quella 3 a 2), procedimenti per cui Pärt ha invocato nomenclature e modi antichi della musica, come i "modi ritmici" e il canone *per prolazione*, senza che con ciò si possa dire svelato del tutto il segreto del profondo e arcano richiamo spirituale che questa musica sembra rivolgerci.

RICHARD STRAUSS

Monaco di Baviera 1864/
Garmisch-Partenkirchen
1883

**Burleske, per pianoforte
e orchestra**

La produzione di Richard Strauss si sviluppa lungo tre direttrici principali: il poema sinfonico in gioventù, il teatro musicale dallo scoccare del Novecento in avanti, il Lied per tutta la vita. Per il pianoforte invece, malgrado con la tastiera se la cavasse benone, il musicista bavarese erede della dinastia di birrai Pschorr scrisse poco e limitatamente agli anni Ottanta, epoca in cui venne alla luce anche la *Burleske* in re minore – al piano con orchestra sarebbe poi tornato per due pezzi d'occasione, *Parergon zur Symphonia*

durata: 21 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

Domestica e *Panathenäenzug* rispettivamente del 1925 e del 1927, commissionatigli dal concertista Paul Wittgenstein cui serviva repertorio per la sola mano sinistra dato che l'altra l'aveva persa combattendo nella Grande Guerra. Talento precoce, Strauss conseguì il primo risultato creativo importante nel 1886 con la fantasia sinfonica *Aus Italien* ispirata dal Bel Paese. Qualche tempo prima, di lui si era già accorto Hans von Bülow, eccelso pianista e direttore allora a capo dell'orchestra di corte di Meiningen: ne aveva ammirato l'abilità compositiva e favorito il debutto sul podio; per di più, nell'ottobre 1885, l'aveva voluto come suo vice e quando il mese dopo si era dimesso dalla guida dell'orchestra, il ventunenne era stato designato dal duca Georg II a succedergli. Un avvio di carriera senza dubbio folgorante. Ma non era che un primo passo, poiché nell'aprile successivo il giovane musicista assumeva la carica di terzo direttore all'Opera di Monaco, così congedandosi da Meiningen dove pure aveva avuto l'opportunità di conoscere Johannes Brahms, e il violinista Alexander Ritter l'aveva iniziato al culto di quella «musica dell'avvenire» di Liszt e Wagner che invece il padre cornista, visceralmente antiwagneriano pur essendo da Wagner stimato oltre ogni dire per la sua bravura, gli aveva sempre additato come il male assoluto. L'elaborazione della *Burleske*, originariamente uno Scherzo sinfonico, avvenne proprio nei mesi di Meiningen. Il compositore voleva farne omaggio alle mani del pianista Bülow, al quale tuttavia parve complicata, fumosa, inesequibile.

In effetti il pezzo, timbricamente sgargiante, richiede al solista ingente impegno virtuosistico di muscoli e fantasia in virtù d'un materiale musicale polimorfo che assume ora forme beffarde ora melodicamente trascinanti, che ora è ben sillabato nella ritmica ora invece ha un andamento improvvisatorio. Il giudizio di Bülow scoraggiò perfino l'autore. Tuttavia la partitura era destinata a rispuntar fuori quattro anni dopo grazie al favore accordatole da un altro grande pianista, Eugen d'Albert che, ottenute alcune modifiche al testo, la eseguì per la prima volta a Eisenach il 21 giugno 1890, Strauss direttore, nella serata in cui venne battezzato anche il poema sinfonico *Morte e Trasfigurazione*. Successivamente, nel gennaio 1891, d'Albert la presentò anche a Berlino

con la direzione di Bülow. Che comunque non aveva mutato parere sulla *Burleske* dato che, scrivendo a Brahms, la definiva «decisamente geniale, ma brutta da far paura». Del resto sul suo valore perfino Strauss nutrivà dubbi. Infatti soltanto dopo molte resistenze, nel 1894, si decise a pubblicarla, benché rifiutando di darle numero d'opera. Ciononostante doveva esservi affezionato se nell'ultimo concerto della sua vita (Londra, settembre 1947, alla testa della Philharmonia Orchestra) decise di metterla in programma assieme al poema sinfonico *Don Juan*, alla *Symphonia Domestica* e una scelta di valzer dall'opera *Il cavaliere della rosa*.

JOHANNES BRAHMS

/ Amburgo 1833
/ Vienna 1897

Serenata n.1 op. 11

durata: 40 minuti circa

nota di **Marco Mangani**

Brahms considerò sempre la sinfonia come un traguardo: solo dopo un lavoro di ammaestramento passato attraverso la musica da camera, e senza mai abbandonare la vocalità, il compositore, varcata la soglia dei quarant'anni, si decise al grande passo. Vent'anni prima, la gestazione della *Serenata op. 11*, tra il 1857 e il 1858 (parallela a quella della *Seconda serenata*, op. 16: entrambe furono pubblicate nel '60), è un esempio emblematico di quell'anelito alla forma sinfonica che il giovane Brahms decise di reprimere, per rinviarne gli esiti alla raggiunta maturità. Il progetto del lavoro coincise con l'assunzione di Brahms, in veste di maestro di cappella, da parte del principe di Lippe-Detmold (1857-59): fu un periodo di relativa serenità, dopo una tormentata permanenza a Düsseldorf al fianco di Clara Schumann e dopo la morte di Robert nel manicomio di Eendenich. A questi anni (1854-57) risale anche la difficile elaborazione del primo concerto per pianoforte. Una prima stesura della *Serenata op. 11* fu portata a compimento nel settembre 1858: era in quattro soli movimenti, e la strumentazione s'era mantenuta leggera. Furono Clara Schumann e l'amico violinista Joseph Joachim a far rilevare a Brahms la natura sinfonica della composizione, suggerendogli di ampliarne l'orchestrazione. Brahms accarezzò allora l'idea di far nascere così la sua prima sinfonia: il carattere del brano, tuttavia, non lo soddisfaceva in tal senso, motivo per cui,

nel dicembre del '58, videro la luce due "scherzi" destinati a conferire nuovamente al tutto il carattere d'una classica serenata.

La prima esecuzione del brano, in sei movimenti, ma con l'originaria orchestrazione "lieve", si ebbe ad Amburgo il 28 marzo 1859; solo un anno dopo (il 3 marzo) il lavoro fu eseguito a Hannover nella sua versione attuale.

Per comprendere pienamente lo stile della prima serenata di Brahms, occorre tener presente che il musicista si era dedicato, negli anni di Detmold, allo studio delle sinfonie di Haydn, avviando così un rapporto privilegiato con l'opera del maestro di Rohrau.

Per quanto sia sempre pericoloso cercare affinità tematiche tra composizioni distanti, in questo caso è davvero difficile non cogliere l'analogia del motivo d'apertura della serenata brahmsiana con il movimento finale dell'ultima sinfonia di Haydn (n° 104), nota come "London".

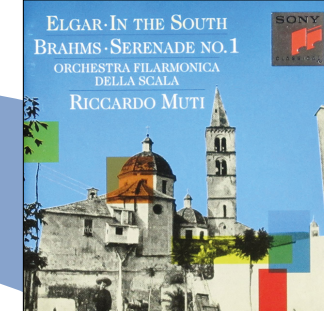
Impostato nella medesima tonalità (re maggiore), il lavoro di Brahms prende avvio con un pedale doppio, tenuto dall'orchestra a mo' di cornamusa, analogo a quello che, per l'appunto, dà inizio al finale della "London": in sé, si tratta d'un tradizionale procedimento d'ambientazione "pastorale" (ne fa uso, ovviamente, lo stesso Beethoven nella sesta sinfonia). Ma l'analogia non si ferma a questo punto: il tema d'apertura della serenata, affidato da Brahms al corno, risulta davvero un ampliamento del medesimo modello intervallare utilizzato da Haydn. Più in generale colpisce, in questo lavoro del giovane Brahms, la capacità di assimilare numerosi modelli, fondendoli in una sintesi già assolutamente personale. È difficile infatti, ascoltando la serenata, non pensare frequentemente a Beethoven e a Schubert: al primo, ad esempio, per le affinità dell'*Adagio non troppo* in forma sonata con il *Larghetto* della "Seconda", o per la scrittura dei corni nel secondo scherzo; a Schubert, per il carattere di *Ländler* del trio del primo scherzo. Ma il suono orchestrale, i temi (si pensi al *Menuetto II*) e soprattutto l'armonia, a tratti coloristica, non lasciano dubbi sull'originalità dello stile brahmsiano; che anzi, con questo lavoro inaugura un genere di serenata ottocentesca col quale faranno i conti compositori come Čajkovskij e Dvořák.

PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso la sede
di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it



Questi sono i consigli discografici di **Dischi Fenice**, legati agli autori che ascolterete questa sera. Partiamo con **Arvo Pärt**; ottima raccolta in 2 CD per conoscere compiutamente il grande compositore estone vivente. Contiene anche un panorama dell'importantissima musica per coro, in questa incisione affidata al famoso **King's College Choir**. Non lasciatevi spaventare dai titoli dei brani apparentemente impegnativi. L'ascolto è coinvolgente e di incredibile freschezza.

Box 2 CD Warner € 13,00.

Proseguiamo con **Johannes Brahms** e con una fresca lettura di brani da parte del Maestro **Riccardo Muti**, registrati durante il suo soggiorno scaligero. Ottimo l'accoppiamento col brano di **Edward Elgar** (interessante anche perché raramente inciso) *In the South* dove Muti esprime appieno la sua italianità.

1 CD Sony € 15,00.

Infine una rara ma convincente combinazione di due opere chiave orchestrali di **Richard Strauss**, un virtuoso e audace **Denis Kozhukhin** e un'esecuzione altrettanto spiritosa da parte dell'impeccabile Orchestra Filarmonica Olandese sotto la guida del suo direttore **Marc Albrecht**.
1 CD Pentatone € 10,00.

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Paolo Del Lungo
Bianca Pianesi
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI
Fiammetta Casalini *
Franziska Schötensack *
Paolo Lambardi **
Damiano Babbini **
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Irene Santo

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani
Hildegard Kuen

VIOLONCELLI
Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Lorenzo Così

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Mattia Rossi **

FLAUTI
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *
Francesca S. Presentini

OBOI
Alessio Gializzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Camilla Di Pilato *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Gabriele Galluzzo
Gabriele Ricci

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Davide Testa *



Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico e ne è adesso Direttore emerito, e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru



FALSI D'AUTORE

Novità di questa stagione, una piccola galleria di "falsi d'autore": opere originali ma ispirate ad alcuni grandi capolavori dell'arte visiva. Al solito, ci piace mescolare le carte, i generi, i linguaggi.

L'illustrazione è di Chiara Palumbo

Quando **Milton Glaser** nel 1966 disegnò il celebre manifesto per **Bob Dylan**, probabilmente non immaginava che un giorno la sua opera sarebbe stata presa in prestito per raccontare un altro genio ribelle. Sì, perché se Dylan è il poeta della controcultura americana, **Ludwig van Beethoven** è il genio che sfida il destino. La silhouette nera di Beethoven, con il suo profilo inconfondibile, emerge dal nulla, austera e imponente. Ma sopra, un'esplosione di colori accende la scena: ciocche caleidoscopiche che sembrano note di una sinfonia pop.

E il messaggio è chiaro: Beethoven, proprio come Dylan, non è mai stato una figura monocromatica. È stato un creatore di mondi, un ribelle che ha rifiutato le regole, un artista che ha sfidato la sordità per ascoltare qualcosa di più profondo di qualsiasi melodia: l'essenza stessa dell'umanità.

TORNANO I CONCERTI APERITIVO



È confermata la stagione 2025 de *I concerti aperitivo*, la fortunata rassegna che da molti anni a questa parte unisce proposte musicali di qualità in un contesto di bellezza e convivialità rappresentato dalla *Sala della musica* di **Palazzo Firenze** (già Relais S.Croce) in via Ghibellina, a pochi passi dal nostro **Teatro Verdi**.

Per quattro volte, un concerto con aperitivo finale caratterizzerà le prime due domeniche di febbraio e le prime due di marzo (inizio ore 11:00).

Sul nostro blog si trova un articolo che parla di via Ghibellina, del nostro teatro e degli importanti palazzi che vi si trovano, compreso il **Palazzo Jacometti-Ciofi**, sede attuale dei nostri concerti aperitivo. Si può leggere inquadrando il QR code qui a lato.



2024/25 44ª stagione
concertistica

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

22

GENNAIO
mercoledì
ore 21:00

Jaume
Santonja

direttore

Kerson
Leong

violino

musiche di
ANNACHIARA GEDDA
ČAJKOVSKIJ, SCHUBERT

OMINI PICCINI

25

GENNAIO
sabato
ore 16:30

Gli spettacoli
per bambini e famiglie!
BIGLIETTI da €5,00

di e con
Venti Lucenti

FONDAZIONE DRT



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO
Vittorio Quarta

DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ambra Greco
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA

Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO
James Conlon

DIRETTORE EMERITO
Daniele Rustioni

BIGLIETTERIA

Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TEATRO VERDI

Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI PALCOSCENICO

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ

Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

TEATRO VERDI
FONDAZIONE DRT

CREDITI FOTOGRAFICI
Marco Borggreve (cop. 6)
Marco Borrelli 15
Anna Tena (18)

Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.

Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualunque momento.
Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrandolo
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



unicoop
firenze

A tu per tu con
GIOTTO

Fondazione CR Firenze dona ai residenti a Firenze
e nella Città Metropolitana l'anteprima delle visite al cantiere
di restauro della **Cappella Bardi in Santa Croce**



FONDAZIONE
CR FIRENZE

PER INFO E PRENOTAZIONI

fondazionecrfirenze.it